

UNA SITUAZIONE MOLTO CHIARA

di R. Bianchi Bandinelli

Adesso che la situazione si è chiarita, adesso che non potranno più accusarci di speculazioni elettorali, parlanchi francesi, tra noi intellettuali, e assumiamo naturalmente, ognuno delle nostre posizioni.

Le posizioni possibili, ormai, sono soltanto due: noi lo sapevamo da un po': ma oggi se ne dovranno persuadere anche gli altri. Che il liberalismo, come forza attiva, sia finito, non ha bisogno di essere dimostrato; e che anche la terza via, così tanto vagheggiata dal romanticismo forse inguaribile, di una parte dei più onesti intellettuali italiani, fosse invece un vicio, e cieco, mi sembra già posto abbastanza in evidenza dal risultato delle elezioni. E i prossimi tempi lo mostreranno ancor meglio. Che una le situazioni nette e chiare, non può che rallegrarsi: ormai siamo divisi in tre campi: rossi, i nostri, volgari e duri; una distinzione cara alla tradizione letteraria. Pertanto, ognuno assume il proprio posto: ma chiaramente; e non ci venga a dire, un giorno o l'altro, che non aveva capito.

Adesso, il periodo elettorale è chiuso, nel quale, poco come in tempo di misere, «ogni scherzo vale». Potremo anche attribuire all'atmosfera elettorale, l'infortunio accaduto al Croce, di aver aderito a una manifestazione universitaria napoletana, che, iniziata tra poesie di D'Annunzio e proseguita tra sermoni confessionali, terminò in canti fascisti. Triste infortunio, che ci addolorì per quella autorità morale che aveva il Croce di rappresentante del pensiero laico e antifascista, e che avremmo voluto vedergli conservare fino in fondo; ma, no, fuori del periodo delle elezioni, non potrà più darsi infortunio, ma scelta deliberata.

Noi non abbiamo mai chiesto agli intellettuali di trasformarsi in uomini politici, ma solo di prendere posizione come intellettuali, e di abbandonare il loro agnosticismo, che è negazione della loro precisa funzione di intellettuali: il primo e più grave e triste dei clericci, è di essere clerici, e non uomini tra uomini. E il secondo sarebbe di uscire a quella parte che è contro la storia, cioè contro al progresso della società umana.

Perciò essi debbono scegliere, oggi. Il governo che sarà dato all'Italia, potrà essere un governo di coalizione o un governo di dittatura di un partito; non ci interessano più le posizioni politiche, non le avremo più, ma gli intellettuali, come tali, non potranno essere che di qua, o di là. Da un lato le forze che hanno da scendere ostacolando la storia d'Italia, imprimendo agli ingegni quello stampo conformista o astratto, accademico o mancante di concretezza, per il quale la cultura italiana, nonostante la particolarissima vivacità intellettuale del suo popolo e la sua profonda civiltà, è rimasta provinciale rispetto alle altre nazioni europee. Queste, trovandosi più lontane dal centro motore di quelle forze, retro, se ne liberarono prima, in tutto o in parte: di quelle forze, contro le quali si sono sempre levate le voci dei migliori italiani, dal Bruno al Galilei, dal Machiavelli all'Alfieri. Dall'altro lato stanno queste altre forze che, diversamente, loro individuali, fisionomia nelle loro personali aspirazioni, in un punto stanno convergendo nell'unanimità all'antistoria e all'anticultura. Queste, forse vive della storia, ebbene, in ogni tempo, delle pietanze di punta che le rappresentano e le guidano e che si chiamano umanesimo, illuminismo, liberalismo. Oggi, la pattuglia di punta si chiama Marxismo. E se, apparentemente, ognuna di quelle pattuglie di punta combatte anche quella precedente, per saperla, in realtà ognuna di esse fu storicamente la più diretta continuatrice dell'altra, in quanto ne assunse i compiti direttivi, che quella precedente, chiusa in formule non più corrispondenti ai bisogni di una società mutata, non era più capace di svolgere. Non chiamiamo più agli intellettuali italiani, italiani, dimenticati, ma altri, solo di domandarsi, se vogliano stare da quella parte nella quale sta col Sillabo, la condanna di ogni cultura laica.

Ciò durante la campagna elettorale abbiamo assistito all'avvincente spettacolo di un'Italia che si voleva trascinare verso le più medievali superstizioni. Il popolo italiano ha resistito e reagito splendidamente a questo tentativo. Ma, se non vi saranno anche nel campo intellettuale, borghese, delle forze sufficientemente decise a contrastarlo, questo tentativo sarà continuato con insistenza e con metodo.

Il 25 ottobre 1922 la borghesia italiana consegnò il paese al fascismo, in cambio di una polizza d'assicurazione: il 18 aprile 1948 ha tentato di consegnarlo in mano al clericalismo, allestito con i residui del fascismo, in cambio della stessa polizza e in conseguenza della stessa sordida e miope pau-

25 Aprile 1945 ... Per noi risorgere la nuova Italia!...



DUE RICORDI DI VITA PARTIGIANA

Alcuni cantavano al mattino e la sera erano già morti

Scritti nella foresta, durante una sosta della battaglia quei giorni, i ricordi partigiani (pubblicati in "L'Unità" il 25 aprile 1945) erano conservati intatta la loro freschezza.

Dopo la riunione serale, cantano. A tratti dal buio e dal fuoco esce una faccia illuminata dal fuoco, una faccia giornata con il pizzo biondo, alla vita partigiana ha dato

un senso di serena ferocia e di responsabilità: appaiono ricche e dirette, singoli facce: s'insinuano al canto. Fin dai primi tempi, questa è l'ora più bella della guerra, perché la nostra lotto è sempre di fronte, e non di fianco, che delle armi di un continuo rigore conspiratorio. Si conta tutti insieme nel casone seduti in due file attorno al fuoco, presso le armi, sotto le calze che usano i partigiani, e si dicono: «È appunto da settanta anni che gli italiani sono stati divisi dal sospetto sotto l'oppressione fascista, essi si sono ritrovati insieme nel movimento popolare per la libertà, per la giustizia, per la pace, per la tolleranza, salvando l'Italia: senza distinzione di partiti, di fede, di origine sociale: essi hanno creato una nuova vita dormendo sulle stesse lenzuola, e cantato, e partiti uguali, pochi metri quadrati di prato con qua e là qualche pentola fumolante, intorno castagni e noccioli, la pietra, la pietra, la pietra, la pietra della banda, anche i più vecchi disensi della giornata si scioldono in quel canto e i canori sono pieni della stessa gioia.

Sul ritmo di ricevere canzoni austriache ed alpine (per anche cantare e cantare), per la piananza che c'è tra la vita alpina e quella partigiana, per il fatto che reparti interi di alpini hanno disciortato passando nelle nostre file e perché l'antifascista è sempre stato il sentimento delle canzoni alpine, come di quella della Julia proletaria dai fascisti) e su nuove canzoni sono nati i canori partigiani.

Alcune delle voci che li invitavano con noi, tra le più coraggiose e oneste, si sono fatte. Quando tutti insieme dopo la riunione serale cantiamo, ci par che tra le nostre voci ci sia una voce che è ancora più forte, e serena e sostegnante il nostro canto, gli danno la certezza della prossima liberazione.

Un diario

Alle 10 giungemmo a Zerba. Qui ad attenderci erano i brigatisti. Passammo in un momento di silenzio, mentre i tre partigiani che erano rifiutati di fucilare Prosciutto quando per Cetona, oltrepassato di poco il paese e puntato su un spazio dove era possibile nascondersi, e cominciò a fuggire. Il posto era incantato, con pochi metri quadrati di prato con qua e là qualche pentola fumolante, intorno castagni e noccioli, la pietra, la pietra, la pietra, la pietra della banda, anche i più vecchi disensi della giornata si scioldono in quel canto e i canori sono pieni della stessa gioia.

Sul ritmo di ricevere canzoni austriache ed alpine (per anche cantare e cantare), per la piananza che c'è tra la vita alpina e quella partigiana, per il fatto che reparti interi di alpini hanno disciortato passando nelle nostre file e perché l'antifascista è sempre stato il sentimento delle canzoni alpine, come di quella della Julia proletaria dai fascisti) e su nuove canzoni sono nati i canori partigiani.

Il giorno dopo ricomparvero al Comando. La donna piangeva, il marito cercava di calmarsi: infatti, per la prima volta, la donna, che S. Terenzio Monti era stata scostata la caricavano sul carretto e la trainavano. Vennero al Comando, circa 70 persone trovarono la morte colpite dalla mitraglia. Anche il parroco di S. Terenzio, Don Michele Rubino, quantunque fosse un uomo di Dio, era un combattente, riconosciuto e riconosciuto come partigiano, fu subito preso di mira e ucciso sul colpo. Significativo episodio è l'impiccagione di ben 52 uomini in gran parte partiti, che furono trovati appesi a pali, e perciò la legge dice: «... e incusca domo di conseguenza».

— Tutti delinquenti, tutti vigliacci, siete? — Non c'era verso di farlo star zitto.

— E così la pagherai.

L'ha pagata.

Una fuga dalla cella, e l'hanno macellato sul campo di Calciatori con altri nove.

Poi hanno pubblicato la «Fiamma»: In nome della legge ecc. ecc.

Non aveva vent'anni: assassinato!

25 aprile 1945: la Pasubio scende in città

Documento N. 2

Della relazione riservata del Commissario prefettizio di Fiume, con il Prefetto di Montebelluna, e gli eccidi operati dalle forze tedesche e italiane nelle frazioni di S. Terenzio, Monti e di Bardus.

S. Terenzio, il 19 agosto

Le truppe germaniche, sospettando che nelle due borgate avessero trovato sicuro asilo per i partigiani, si diedero a rastrellare ed a sparare contro quanti incontravano, essendosi grande parte dei frazionisti di S. Terenzio dati alla fuga in aperta campagna pensando di più sicuro in salvo. Tale disastro è da segnalare che nella stessa località denominata la Valde, circa 70 persone trovarono la morte colpite dalla mitraglia. Anche il parroco di S. Terenzio, Don Michele Rubino, quantunque fosse un uomo di Dio, era un combattente, riconosciuto e riconosciuto come partigiano, fu subito preso di mira e ucciso sul colpo. Significativo episodio è l'impiccagione di ben 52 uomini in gran parte partiti, che furono trovati appesi a pali, e perciò la legge dice: «... e incusca domo di conseguenza».

— Tutti delinquenti, tutti vigliacci, siete? — Non c'era verso di farlo star zitto.

— E così la pagherai.

L'ha pagata.

Una fuga dalla cella, e l'hanno macellato sul campo di Calciatori con altri nove.

Poi hanno pubblicato la «Fiamma»: In nome della legge ecc. ecc.

Non aveva vent'anni: assassinato!

Il padre

Avrà un pomeriggio con la moglie e una bambina. Avranno un cartettino di quelli che usano i partigiani per camuffare sulle strade, asfaltate, quando la loro famiglia era costretta a caricarsene sul carretto e la trainavano. Vennero al Comando, perciò il marito chiedendo di suoi figli, partigiani, si chiamano Orazio e Olimpia, che molto tempo non abbiano notizie. Al Comando era sconosciuto; si provò a telefonare al Comando Divisione: anche là non sapevano niente.

— Allora, — disse Orazio, — risparmio che era stato ucciso.

— Non è necessario essere di testa per diventare partigiani.

Finito per proporsi di entrare e volontario negli alpini.

— Non mangio di quel pane, io!

La risposta pronta per tutti: «La incusca domo di conseguenza».

— Tutti delinquenti, tutti vigliacci, siete? — Non c'era verso di farlo star zitto.

— E così la pagherai.

L'ha pagata.

Una fuga dalla cella, e l'hanno macellato sul campo di Calciatori con altri nove.

Poi hanno pubblicato la «Fiamma»: In nome della legge ecc. ecc.

Non aveva vent'anni: assassinato!

Il giorno dopo ricomparvero al Comando. La donna piangeva, il marito cercava di calmarsi: infatti, per la prima volta, la donna, che S. Terenzio Monti era stata scostata la caricavano sul carretto e la trainavano. Vennero al Comando, circa 70 persone trovarono la morte colpite dalla mitraglia. Anche il parroco di S. Terenzio Monti condusse a Molino del Bardine. Di costoro, tutti forestieri, e da considerarsi presumibilmente partigiani, non è stato possibile effettuare alcuno controllo, e quindi non è stato possibile: «... e incusca domo di conseguenza».

— Tutti delinquenti, tutti vigliacci, siete? — Non c'era verso di farlo star zitto.

— E così la pagherai.

L'ha pagata.

Una fuga dalla cella, e l'hanno macellato sul campo di Calciatori con altri nove.

Poi hanno pubblicato la «Fiamma»: In nome della legge ecc. ecc.

Non aveva vent'anni: assassinato!

Mentre il Torino riceve la Sampdoria

Tutti gli occhi puntati sulla "zona retrocessione"

Bari-Lucchese e Pro Patria-Napoli incontri di Centro - La Roma in difficoltà trasferita a Milano - La Lazio riceve gli "alabardati".

Nel campionato di calcio siamo arrivati ad un punto in cui è difficile stabilire quante squadre soprattutto terranno i punti, i sorrisi dei tifosi e quelli degli atleti. L'occasione di oggi può essere propizia. L'avversario, la Lazio, è a dir poco una triste figura: non è stato possibile fare a meno di documenti di ricognizione, provvisti di fotografie, per dimostrare che i partecipanti si debbono registrare 157 deceduti, che si possono suddividere come appresso:

— 61 appartenenti alla frazione di S. Terenzio, 59 familiari di maschi e 54 femmine.

— 11 sconosciuti impiccati n. 52.

Tra gli abitanti della borgata rimasti uccisi sono da numerarsi 12 minori di 10 anni e cioè 7 maschi e 5 femmine. Mi riservo di pietra Ottavio.

— Tutti gli occhi puntati sulla "zona retrocessione",

Giornata di campionato di calcio, dove il campionato si comincia a segnare oltre che a giocare bene. Allora soltanto terranno i punti, i sorrisi dei tifosi e quelli degli atleti.

L'occasione di oggi può essere propizia. L'avversario, la Lazio, è a dir poco una triste figura: non è stato possibile fare a meno di documenti di ricognizione, provvisti di fotografie, per dimostrare che i partecipanti si debbono registrare 157 deceduti, che si possono suddividere come appresso:

— 61 appartenenti alla frazione di S. Terenzio, 59 familiari di maschi e 54 femmine.

— 11 sconosciuti impiccati n. 52.

Tra gli abitanti della borgata rimasti uccisi sono da numerarsi 12 minori di 10 anni e cioè 7 maschi e 5 femmine. Mi riservo di pietra Ottavio.

— Tutti gli occhi puntati sulla "zona retrocessione",

Giornata di campionato di calcio, dove il campionato si comincia a segnare oltre che a giocare bene. Allora soltanto terranno i punti, i sorrisi dei tifosi e quelli degli atleti.

L'occasione di oggi può essere propizia. L'avversario, la Lazio, è a dir poco una triste figura: non è stato possibile fare a meno di documenti di ricognizione, provvisti di fotografie, per dimostrare che i partecipanti si debbono registrare 157 deceduti, che si possono suddividere come appresso:

— 61 appartenenti alla frazione di S. Terenzio, 59 familiari di maschi e 54 femmine.

— 11 sconosciuti impiccati n. 52.

Tra gli abitanti della borgata rimasti uccisi sono da numerarsi 12 minori di 10 anni e cioè 7 maschi e 5 femmine. Mi riservo di pietra Ottavio.

— Tutti gli occhi puntati sulla "zona retrocessione",

Giornata di campionato di calcio, dove il campionato si comincia a segnare oltre che a giocare bene. Allora soltanto terranno i punti, i sorrisi dei tifosi e quelli degli atleti.

L'occasione di oggi può essere propizia. L'avversario, la Lazio, è a dir poco una triste figura: non è stato possibile fare a meno di documenti di ricognizione, provvisti di fotografie, per dimostrare che i partecipanti si debbono registrare 157 deceduti, che si possono suddividere come appresso:

— 61 appartenenti alla frazione di S. Terenzio, 59 familiari di maschi e 54 femmine.

— 11 sconosciuti impiccati n. 52.

Tra gli abitanti della borgata rimasti uccisi sono da numerarsi 12 minori di 10 anni e cioè 7 maschi e 5 femmine. Mi riservo di pietra Ottavio.

— Tutti gli occhi puntati sulla "zona retrocessione",